

ALCUNE PRIME VALUTAZIONI SUGLI ESITI DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE

Audizione presso la Commissione 7° della Camera dei deputati del 12/06/2014

L'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) ha suscitato un notevole dibattito e aperto una fase di discussione su una possibile sua revisione. Di seguito si riportano alcune prime evidenze sugli esiti del primo bando, sperando che possano essere utili per un dibattito ancorato all'evidenza empirica.

I dati mostrano come l'Abilitazione sembra aver mediamente assolto ai compiti che il legislatore aveva assegnato a tale procedura per il superamento delle criticità emerse nel reclutamento dei docenti basato esclusivamente sui concorsi locali. Tali risultati appaiono di notevole interesse tenuto conto che si trattava di una nuova procedura non testata in precedenza e che ha visto la partecipazione di un numero estremamente elevato di partecipanti.

1. Le Commissioni hanno in larga parte fatto esplicito o implicito ricorso al parametro di impatto scientifico, che prevedeva il superamento del valore mediano di alcuni indicatori.

Su 100 candidati all'abilitazione il 48,8% è stato abilitato verificato il rispetto del superamento delle mediane, il 6% è stato abilitato pur non superando le mediane (questi ultimi casi si concentrano in pochi settori concorsuali). Un ulteriore 27,4%, pur superando le mediane, non è stato abilitato in quanto le commissioni hanno evidentemente valutato non sufficiente la qualità delle opere e del curriculum, mentre il 17,8% non è stato abilitato non superando le mediane degli indicatori. Nel complesso il 66,6 per cento (48,8% + 17,8) ha ricevuto una valutazione coerente con l'indicazione derivante dai parametri di impatto scientifico, e in una quota rilevante di casi ha applicato criteri ancor più selettivi. Le commissioni, pur potendo derogare alla applicazione delle mediane, sembrano quindi aver considerato altamente indicativo lo strumento delle mediane per la selezione dei candidati.

2. L'abilitazione è stata assegnata a candidati mediamente di elevata qualità scientifica

Incrociando i dati della abilitazione con i punteggi ottenuti dai candidati nella Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), risulta che ben il 70,2% degli abilitati a professore ordinario ha ricevuto alla VQR il punteggio massimo (pari a 1) o un punteggio compreso tra 0.8 e 1. Per i professori associati la

percentuale si colloca al 64,7%. Quindi la abilitazione si è rivelata molto efficace nell'identificare i candidati migliori.

Un ulteriore 26,5% si colloca tra 0.2 e 0.8, mentre solo il 3.3% dei nuovi professori ordinari ha avuto una VQR inferiore a 0.2. Si tratta anche in questo caso di candidati localizzati in pochi settori concorsuali.

Si tratta di un risultato importante, che indica come l'Abilitazione abbia svolto un ruolo rilevante nel selezionare i futuri docenti sulla base del merito scientifico.

1. L'abilitazione sembra aver garantito l'accesso anche ai candidati non strutturati

L'Abilitazione è aperta anche a candidati non strutturati (ovvero che non siano già ricercatori o professori associati in organico agli atenei). Rientrano tra i non strutturati:

- candidati interni agli atenei ma non strutturati come ricercatori (es. assegnisti di ricerca, contrattisti etc.);
- docenti e ricercatori di università straniere;
- ricercatori di enti di ricerca pubblici (es. CNR) e di altri enti di ricerca pubblici e privati
- professionisti e dipendenti di altre amministrazioni (es. avvocati, sovrintendenti ai beni culturali, insegnanti, dipendenti pubblici).

Hanno fatto domanda ben 28.083 soggetti non strutturati, poco meno dei soggetti strutturati, 28.456.

Tra i candidati che hanno ricevuto la abilitazione a professore ordinario, ben il 19,3% proviene dai non strutturati. Tale percentuale sale al 43,3% nel caso dei professori associati.

Si tratta di un risultato non scontato che mostra come l'abilitazione abbia aperto la possibilità di una carriera accademica anche al personale non in organico, offrendo alle università ampia scelta per il futuro reclutamento. Spetterà poi alle università decidere se avvalersi di questa possibilità che l'abilitazione ha offerto anche ai giovani non inquadrati nei ruoli universitari.

2. Il meccanismo delle candidature multiple ha ridotto il rischio di escludere candidati di valore

Come in ogni procedura di valutazione, esiste sempre il rischio di un giudizio inadeguato. Tuttavia tale rischio sembra essere stato ampiamente mitigato dalla possibilità di fare domanda in più settori concorsuali, e quindi di essere sottoposto al giudizio di più commissioni.

Hanno fatto domanda multipla 3.636 candidati, presentando in totale 9.572 domande. **Solo il 9,1% di questi candidati non ha ottenuto nemmeno una abilitazione.** In tutti gli altri casi i candidati,

insieme ad almeno una bocciatura, hanno ricevuto una o più abilitazioni, vedendo riconosciuto il proprio merito.

3. Conclusioni

Alla luce di questi primi risultati emerge con sufficiente chiarezza che la abilitazione è un sistema che alla prima applicazione ha dato buona prova di sé sul piano della capacità di selezionare futuri docenti di qualità, nonostante le indubbe difficoltà legate alla novità del processo e al numero estremamente ampio delle candidature: sono stati abilitati candidati mediamente di elevata qualità scientifica, il processo ha mitigato il rischio di errori di valutazione, e ha aperto le porte delle carriere universitarie all'esterno. L'università sembra in grado di mostrare al Paese che è capace di selezionare i migliori e di affermare il merito come criterio guida nella selezione del personale.

È evidente che questi risultati non sarebbero stati ottenuti senza un robusto sistema di indicatori. Non convince l'introduzione di soglie assolute, come suggerito in alcune proposte di riforma, che non siano rappresentative delle dinamiche scientifiche delle diverse discipline: esse avrebbero un valore segnaletico della qualità dei candidati probabilmente modesto.

Nessun sistema di reclutamento universitario è ovviamente perfetto, ma sarebbe certo poco oculato, nel disegnare meccanismi di selezione alternativi non tener conto dell'efficacia che, già in prima applicazione, sembra aver mostrato il sistema attuale.